

La rivoluzione francese

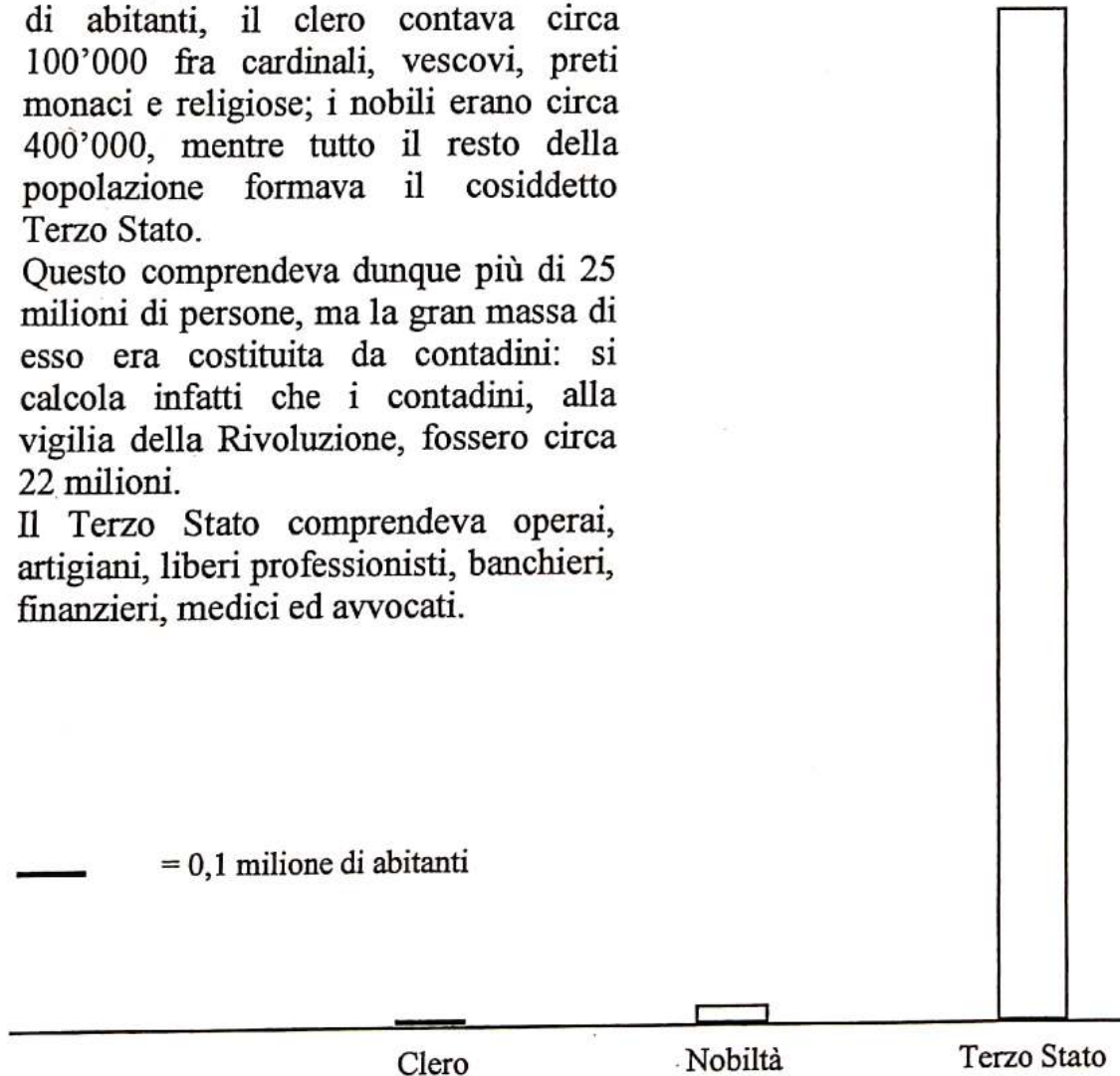
1) La Francia prima della rivoluzione

La società francese, verso il 1780, era organizzata secondo antichi criteri che dividevano l'intera nazione in tre Ordini (o Stati) tutti sottoposti all'autorità del re: il Clero, la Nobiltà e il Terzo Stato.

Su una popolazione di circa 26 milioni di abitanti, il clero contava circa 100'000 fra cardinali, vescovi, preti monaci e religiose; i nobili erano circa 400'000, mentre tutto il resto della popolazione formava il cosiddetto Terzo Stato.

Questo comprendeva dunque più di 25 milioni di persone, ma la gran massa di esso era costituita da contadini: si calcola infatti che i contadini, alla vigilia della Rivoluzione, fossero circa 22 milioni.

Il Terzo Stato comprendeva operai, artigiani, liberi professionisti, banchieri, finanziari, medici ed avvocati.



Che percentuale della popolazione totale rappresentava ogni Ordine?

Clero _____ Nobiltà _____ Terzo Stato _____

Osserva le stampe seguenti che si riferiscono alle "classi sociali" in Francia e commentale.



"C'è da sperare che questo gioco finisca presto".



"Lo sapevo bene che sarebbe venuto il nostro turno".

2) La società francese prima della rivoluzione

Nella Francia del Settecento prima della rivoluzione, la società era divisa in tre classi, o meglio, secondo il linguaggio dell'epoca, in tre "stati": il clero, la nobiltà e il "terzo stato"

Il clero godeva di prestigio e aveva molti privilegi. I conventi e i vescovadi disponevano di grandissime proprietà terriere e non dovevano pagare delle tasse. I sacerdoti, se commettevano reati non potevano essere giudicati dai tribunali ordinari e secondo il diritto civile. Essi comparivano davanti ad un tribunale ecclesiastico e venivano giudicati secondo il diritto canonico (cioè il sistema di leggi proprio della Chiesa). Il clero gestiva tutte le scuole, i collegi e le università e quindi controllava l'istruzione.

La nobiltà godeva di privilegi non meno consistenti. Anch'essa possedeva immense proprietà terriere e godevano di molte agevolazioni fiscali. I nobili di origine feudale continuavano a riscuotere, nei loro territori, piccole tasse e pedaggi e ad esercitare le funzioni di giudice. Ai nobili erano poi riservati i gradi più alti dell'esercito e le massime cariche dello stato.

Al vertice del "terzo stato", quasi a contatto con la nobiltà, vi era un ceto alto borghese di grandi proprietari. Questi vivevano di rendita, oppure erano funzionari dello stato, finanzieri e banchieri: uomini che avevano tratto vantaggio dallo sviluppo economico francese del XVIII secolo. Essi non erano nobili, ma potevano aspirare a diventare tali.

Il "terzo stato" era poi composto da un ceto medio di commercianti all'ingrosso, di imprenditori, di intellettuali e di impiegati. Ne facevano parte anche gli appartenenti a particolari gruppi professionali, come i librai, gli stampatori, i farmacisti, i chirurghi: persone che praticavano un lavoro non manuale, o comunque un lavoro molto specialistico.

La base del "terzo stato" era formata dagli artigiani, i commercianti al dettaglio e quei lavoratori della città che esercitavano lavori manuali.

Al gradino più basso della considerazione sociale si trovavano i lavoratori della terra. In alcuni casi erano piccoli proprietari; più spesso erano mezzadri o fittavoli che possedevano un po' di bestiame da lavoro e con esso coltivavano le terre dei grandi proprietari. Infine, con maggior frequenza, erano contadini poveri che erano costretti a lavorare come braccianti nelle grandi aziende agricole. Tutti quanti però, contadini, mezzadri, fittavoli e braccianti erano costretti a pagare le tasse ai feudatari e le decime agli ecclesiastici, talvolta erano ancora costretti ad effettuare le corvées (lavori gratuiti).

Dopo aver letto il testo, stabilisci a quale stato appartengono coloro che svolgevano le seguenti attività o incarichi (metti delle crocette al posto giusto)

	Terzo stato	Nobiltà	Clero
Attività artigianali			
Attività commerciali			
Gestione della finanza privata			
Accesso alle maggiori cariche militari e politiche			
Riscossione di piccole tasse			
Riscossione di decime			
Attività professionale specialistica, non manuale			
Attività agricole			
Riscossione di tasse			
Possesso di grandi proprietà terriere			
Prestazioni di corvées			
Amministrazione dello stato			
Gestione dell'istruzione			
Amministrazione della giustizia			

3) La rivoluzione



1787 Crisi economica in Francia.

Il re Luigi XVI vuol far pagare le tasse ai nobili e all'alto clero.

La popolazione francese era divisa in tre Stati:
 il primo Stato è composto dalla nobiltà; il secondo Stato è
 composto dall'alto clero (vescovi, abati); il terzo Stato comprende
 la borghesia e il popolo (in gran parte contadini)

Il re ha tutti i poteri; tuttavia esiste una assemblea che si chiama Stati Generali, che nobili e alto clero chiedono sia convocata.

Negli Stati Generali, ogni Stato dispone di un voto. Perciò l'alto clero e la nobiltà possono sempre mettere in minoranza il Terzo Stato. In questo caso scaricano le tasse su di esso.



Il Terzo Stato non ci sta, e si riunisce in Assemblea. I suoi delegati ritengono di rappresentare l'intera nazione, poiché in effetti borghesia e popolo sono il 98% della popolazione.

Ancien Régime

il re ha tutto il potere
per volontà di Dio

lo stato è composto di sudditi
che hanno solo doveri

Assemblea nazionale

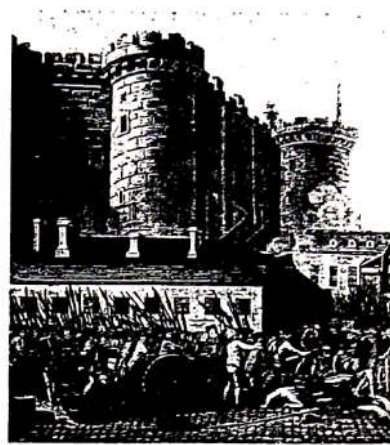
l'Assemblea ha tutto il potere
per volontà della nazione

la nazione è composta di citta-
dini che hanno diritti

2

Il re ordina la dissoluzione dell'Assemblea.

Il Terzo Stato si rivolta assalta la Bastiglia, prigione e arsenale di Stato, che è il simbolo del potere.



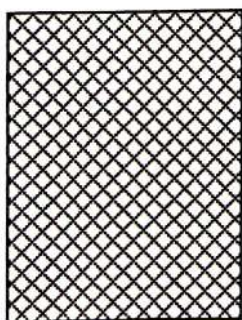
È il 14 luglio 1789. Inizia la rivoluzione francese.

LA COSTITUENTE: 9 LUGLIO 1789 - 30 SETTEMBRE 1791

- 4 agosto 1789 Abolizione dei privilegi feudali.
- 26 agosto 1789 Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino.



- 20 giugno 1791 La famiglia reale fugge, ma viene arrestata a Varennes, verso la frontiera belga.
- 3 settembre 1791 Viene votata la Costituzione. Il re l'accetta.



Finisce la monarchia assoluta, inizia la monarchia parlamentare



Il re nomina ancora i ministri del governo, i poteri sono divisi, i cittadini attivi (60% della popolazione) eleggono l'Assemblea nazionale.

LA LEGISLATIVA: 1° OTTOBRE 1791 - 20 SETTEMBRE 1792

Il re trama per sconfiggere la rivoluzione e chiede aiuto ai monarchi europei

20 aprile 1792 Inizia la guerra contro le grandi potenze europee.
Questo primo scontro si risolverà a favore della Francia con la vittoria di Valmy il 20 settembre 1792.

10 agosto 1792 La famiglia reale è arrestata e imprigionata.
Le guardie svizzere del re sono massacrate.

LA CONVENZIONE: 21 SETTEMBRE 1792 - 28 LUGLIO 1794

21 settembre 1792 Viene proclamata la repubblica.

21 gennaio 1793 Luigi XVI viene decapitato.

La guerra riprende e la Francia risponde ai nemici operando una mobilitazione in massa (300'000 cittadini chiamati sotto le armi). La guerra diventa una questione che interessa tutta la nazione. Cambia il modo di combattere.

In questo anno 1793, un giovane corso diventa generale dell'esercito francese: si chiama Napoleone Bonaparte. L'esercito francese conta un milione di soldati.

luglio 1793 Il Comitato di Salute Pubblica prende le redini del potere.
Inizia il periodo delle esecuzioni di massa, che passerà alla storia con il nome di Terrore.

Le decapitazioni vengono effettuate con una nuova invenzione: la ghigliottina.

Il personaggio principale di questo periodo è Massimiliano Robespierre.

27-28 luglio 1794 La Convenzione blocca Robespierre e lo mette fuorilegge. Viene ghigliottinato assieme ai suoi amici.

TERMIDORO: LUGLIO 1794 - OTTOBRE 1795

I moderati assumono il potere e mettono fine alla rivoluzione.
Il 5 ottobre 1795, il governo deve chiedere l'aiuto di Napoleone per fermare coloro che erano rimasti favorevoli alla monarchia.
Da questo momento la personalità di Napoleone si fa sempre più largo sulla scena politica francese.

Inizia il periodo che vedrà la rivoluzione francese diffondersi in Europa al seguito delle armate di Napoleone.

La dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789)

Si tratta del documento fondamentale della rivoluzione francese, in cui vengono enunciati vari principi di uguaglianza e libertà. Esso fu adottato il 26 agosto 1789 dall'Assemblea Nazionale Costituente.

Art. 1. Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune.

Art 2. Il fine di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali ed imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.

Art. 3. Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella nazione. Nessun corpo, nessun individuo può esercitare un'autorità che da essa non emani espressamente.

Art. 4. La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: così, l'esercizio dei diritti naturali di ciascun uomo ha come limiti solo quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti. Questi limiti possono essere determinati soltanto dalla legge.

Art. 5. La legge ha il diritto di vietare solo le azioni nocive alla società. Tutto ciò che non è vietato dalla legge non può essere impedito, e nessuno può essere costretto a fare ciò che essa non ordina.

Art. 6. La legge è l'espressione della volontà generale. Tutti i cittadini hanno diritto di concorrere personalmente o per mezzo dei loro rappresentanti alla sua formazione. Essa deve essere la medesima per tutti, sia che protegga, sia che punisca. Tutti i cittadini, essendo uguali ai suoi occhi, sono ugualmente ammissibili a tutte le dignità, posti ed impieghi pubblici secondo la loro capacità, e senz'altra distinzione che quella delle loro virtù e dei loro talenti.

Art. 7. Nessun uomo può essere accusato, arrestato o detenuto se non nei casi determinati dalla legge, e secondo le forme da essa prescritte. Quelli che sollecitano, emettono, eseguono o fanno eseguire ordini arbitrari, devono essere puniti; ma ogni cittadino, chiamato o tratto in arresto in virtù della legge, deve obbedire.

La dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789) / 2

Art. 8. La Legge deve stabilire soltanto pene strettamente ed evidentemente necessarie e nessuno può essere punito se non in virtù di una legge stabilita e promulgata anteriormente al delitto, e legalmente applicata.

Art. 9. Poiché ogni uomo è presunto innocente sino a quando non sia stato dichiarato colpevole, se si ritiene indispensabile arrestarlo, ogni rigore che non è necessario per assicurarsi della sua persona, deve essere severamente represso dalla legge.

Art. 10. Nessuno deve essere molestato per le sue opinioni, anche religiose, purché la manifestazione di esse non turbi l'ordine pubblico stabilito dalla legge.

Art. 11. La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla legge.

Art. 12. La garanzia dei diritti dell'uomo e del cittadino ha bisogno di una forza pubblica; questa forza è dunque istituita per il vantaggio di tutti e non per l'utilità particolare di coloro ai quali è affidata.

Art. 13. Per il mantenimento della forza pubblica, e per le spese di amministrazione, è indispensabile un contributo comune: esso deve essere ugualmente ripartito tra tutti i cittadini, in ragione delle loro facoltà.

Art. 14. Tutti i cittadini hanno il diritto di constatare, da loro stessi o per mezzo di loro rappresentanti, la necessità del contributo pubblico, di consentirlo liberamente, di controllarne l'impiego e determinarne la qualità, la ripartizione, la riscossione e la durata.

Art. 15. La società ha il diritto di chieder conto a ogni agente pubblico della sua amministrazione.

Art. 16. Ogni società, nella quale la garanzia dei diritti non è assicurata, né la separazione dei poteri determinata, non ha costituzione.

Art. 17. La proprietà essendo un diritto inviolabile e sacro, nessuno può esserne privato, salvo quando la pubblica necessità, legalmente constatata, lo esiga in maniera evidente, e a condizione di una giusta e preventiva indennità.

LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO

Leggi le frasi seguenti. 17 si riferiscono ai vari articoli della Dichiarazione, altre 5 non c'entrano nulla. Inserisci, accanto a ogni punto, il numero dell'articolo che illustra e commenta i vari articoli.

- Tutti i cittadini hanno la possibilità e il dovere di controllare l'uso del denaro pubblico.
- L'esercito, la forza pubblica non possono essere usati per un tornaconto particolare, per il vantaggio di un capo, di un generale, di un uomo pubblico.
- La guerra è il sacro dovere della nazione.
- Vengono garantiti i diritti naturali dell'uomo.
- La repubblica è il governo della Francia.
- Libertà e uguaglianza per tutti i cittadini.
- È riconosciuto il diritto di proprietà.
- È garantita la libertà di stampa e di parola.
- Sono vietati i maltrattamenti, le torture contro i prigionieri.
- Sono vietati gli arresti e le condanne arbitrarie, per i capricci dei potenti.
- Tutte le terre sono dello Stato.
- La nazione è l'insieme dei cittadini, e a lei sola spetta la sovranità.
- Il potere legislativo, esecutivo e giudiziario devono essere separati.
- La monarchia è il governo della Francia.
- Ogni cittadino può fare ciò che vuole, se non danneggia gli altri.

LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO / 2

- Non si può condannare nessun uomo se non vi è una legge che preveda quella pena.
- Ogni cittadino può controllare gli atti dei funzionari dello Stato.
- Ogni cittadino deve pagare le tasse in proporzione alle proprie ricchezze.
- Libertà di pensiero, anche in materia religiosa.
- Nessuno può essere costretto a fare ciò che la legge vieta.
- Possibilità di farsi giustizia da sé.
- La legge è uguale per tutti.